

# Economia & lavoro

Ma sulla vertenza dei metalmeccanici Confindustria conferma la linea dura della Federmeccanica.

## Fossa: un colpo d'ala e il contratto si fa

La Giunta di Confindustria si schiera, a parole compatta, con la linea dura di Federmeccanica, ma Fossa usa parole nuove sul contratto dei metalmeccanici: «Non vogliamo il muro contro muro. Con qualche colpo d'ala, la vertenza si può chiudere». Non spiega, però, cosa intende per «colpo d'ala» e ribadisce il no all'ipotesi avanzata da Treu. Micheli: «Prodi non interverrà». I Sindacati: il governo non stia a guardare. Gli scioperi aumentano di intensità.

### GILDO CAMPESATO

ROMA. Mentre a Londra ieri puntavano sulla rapida conclusione del contratto dei metalmeccanici e scommettevano sulla Borsa di Milano, da Roma gli stati generali di Confindustria mandavano un messaggio perentorio: «assoluto sostegno» alla linea dura del presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, di fronte alle voci che davano per certo un passaggio della trattativa a palazzo Chigi, affermava secco: «È da escludere che Prodi intervenga».

Schizofrenia tra «economia di carta» ed «economia reale»? Non si tarderà molto a saperlo anche perché per martedì è convocata l'assemblea di Federmeccanica che metterà a punto la strategia degli imprenditori in una fase che, nel bene o nel male, tutti considerano decisiva.

### Momento delicato

Consapevoli della delicatezza del momento, gli imprenditori ostentano unità di intenti: «Ho trovato una tale adesione alla nostra linea da essere imbarazzante», ha commentato Albertini al termine della Giunta di Confindustria. In realtà, non sono mancati gli inviti a mantenere aperto il dialogo con i sindacati e ad evitare rotture clamorose. Pur se in questo momento fa premio l'esigenza di tenere compatto il fronte verso l'esterno. Un fronte, però, che è meno unito di quanto si voglia far apparire.

Non a caso paiono proprio le imprese del Nord Est quelle più sensibili all'esigenza di chiudere in fretta il confronto. Prive dell'arma della svalutazione e senza il background di mercato della grande impresa, operano senza rete, soprattutto all'estero. Ovviamente sensibili ai costi, sono forse in questo momento ancor più attente al mantenimento di una pace sociale che consente loro di restare affidabili, ad esempio nelle consegne. Per una piccola impresa, una commessa perduta può significare l'uscita da un certo mercato.

Anche per questo le lotte dei sindacati, in via di intensificazione proprio contro le aziende ritenute più rigide, rischiano di scavare ulterior-

mente in Confindustria un solco di cui già si intravedono i primi sintomi. Forse anche per questo cominciano ad arrivare segnali nuovi, pur se ancora fortemente ambigui. Tra gli imprenditori rimane, unanime, l'ostilità alla proposta di Treu, considerata inflazionistica ed eccessivamente filo-sindacale. Tuttavia, ora si affaccia un linguaggio nuovo. Se fino a pochi giorni fa Albertini arrivava a dire che del contratto si può anche fare a meno, adesso Emma Marcegaglia, leader dei giovani imprenditori oltre che titolare lei stessa di un'impresa metallurgica, spiega che «tutti gli industriali metalmeccanici puntano alla chiusura del contratto. An-

### Un documento per Bersani: così si aiutano gli investimenti

Misure fiscali capaci di stimolare gli investimenti; riordino del sistema degli incentivi nelle aree depresse utilizzando la leva fiscale. Sono le principali misure proposte dalla Confindustria per favorire gli investimenti delle imprese e consentire la crescita e l'occupazione. Gli imprenditori, in un documento presentato a Bersani, propongono che alle aziende sia permesso di ammortizzare liberamente i beni strumentali innovativi nei primi tre anni di impiego. In parallelo, potrebbe essere introdotta una misura di promozione che preveda la detassazione totale degli utili reinvestiti per un periodo di 5 anni. La Confindustria chiede inoltre che per gli interventi a favore delle aree depresse vengano istituite sia alcune zone franche sul modello irlandese, sia l'iva negativa sull'acquisto dei beni di investimento. Si rende anche necessario il riordino di quegli enti, come la Gepi e lo Spi, che operano in queste aree. Luigi Siciliani, consigliere per le politiche industriali, ha ribadito la contrarietà a fare dell'Iri un ente di promozione industriale per il Sud.

che se non possiamo accettare una soluzione inflattiva».

Il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, va ancora più in là: «Non vogliamo il muro contro muro. Credo che quando Treu riaprirà il tavolo si possano trovare soluzioni anche nuove. Con un colpo d'ala la vertenza si può chiudere». Quale sia il «colpo d'ala» Fossa non lo dice, ma il coro generale sulla necessità di tener conto di «inflazione e competitività» chiarisce quel su cui gli industriali puntano: irobotare le buste paga ma non gli oneri collegati.

Più che ai sindacati, Confindustria pare quindi rivolgersi al governo. Ma la riluttanza di Prodi ad esporsi in prima persona non sembra piacere nemmeno all'altro fronte. A Micheli replicano Angeletti e Sabatini, affermando che «nessuno ha chiesto a Prodi di intervenire nella trattativa. Ciò che è stato chiesto è dire se 200 mila lire di aumento sono compatibili con l'accordo di luglio». E il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, insiste nel chiedere un «incontro triangolare» con governo e Confindustria proprio su quell'idea.

### Si intensificano gli scioperi

Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, liene a precisare che il rinvio degli incontri previsti non sta a significare che «ha gettato la spugna», ma solo che il governo attende che si creino le condizioni per una soluzione. «Siamo in una situazione difficile, ma continuiamo a lavorare, perché bisogna pure che questo contratto si faccia». Sergio Cofferati, leader della Cgil, è chiaro: «C'è una proposta del governo, io spero che Federmeccanica e Confindustria si convincano che quella proposta va non solo accettata, ma attuata rapidamente».

Intanto, si intensifica la mobilitazione della categoria. In Piemonte sono ripresi gli scioperi. Leri si sono fermate la Fiat Ferroviaria di Savigliano, la Berto Lamet, la Comau di Borgaretto. Oggi sono previste fermate alla Comau di Grugliasco, con cortei interni, all'Iip (ex Iiva) e alla Osi di Torino, alla Rockwell di Novara. Fino al 17 gennaio, la Comau di Borgaretto effettuerà ogni giorno un quarto d'ora di sciopero per protestare contro la cassa integrazione a partire dal 20 gennaio. Sempre alla Comau si effettueranno scioperi articolati «per mestieri». Nel vercellese prosegue il blocco totale degli straordinari. Vengono annunciate astensioni a singhiozzo (mezzora di lavoro e 15 minuti di sciopero) e «a macchia di leopardo» (scioperi in singoli reparti degli stabilimenti); il blocco delle portinerie. Non esclusa la possibilità di blocchi stradali.



Il presidente di Confindustria Giorgio Fossa. In basso Alessandro Riello

Luca Bruno/Ag

### L'INTERVISTA

«Se c'è in tutti più disponibilità, l'intesa si può trovare»

## Riello: dannoso il muro contro muro

ROMA. Di carattere ha dimostrato di averne parecchio sin da quando, da capo dei giovani imprenditori, non esitava a mettere un bel po' di pepe nelle battaglie di Confindustria. Adesso che per ragioni di età è passato dalla parte dei «grandi», Alessandro Riello non ha perso la grinta di un tempo. E così, mentre il presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini, tirava verso linea dura, lui non ha esitato a scendere in campo per rivendicare posizioni maggiormente ispirate al dialogo.

**Come, adesso veste i panni della colomba?**  
Non mi sento affatto un falco e neanche una colomba. Ritengo, semplicemente, che si debbano trovare ragionevolezza e buon senso per condurre in porto la trattativa dei metalmeccanici.

**E per questo che ha attaccato Albertini?**  
Non ho attaccato nessuno. Ho solo voluto rendermi interprete del disagio che esiste tra molti imprenditori.

**Vuol dire che la sua non è una posizione personale?**  
Io parlo per me, ma non sono certo l'unico ad risentire la situazione in un certo modo. Trovo utile che ci si interroghi sul perché molti imprenditori ed anche qualche associazione imprenditoriale vivono con perplessità il modo in cui viene condotta la trattativa.

**Dica lei il perché.**  
Troppa radicalizzazione nel confronto: per molti è incomprensibile. Una bella autocritica. La radicalizzazione c'è stata da tutte le parti. Troppa intransigenza rischia di instaurare una dannosa logica di muro contro muro. E allora bisogna saper presentare delle controproposte precise. Lo faccia lei. Dobbiamo ripensare tutti l'impostazione dell'accordo di luglio '93. Si è trattato di un'intesa estremamente positiva ed innovativa, ma ora la situazione è cambiata: la bassa inflazione ci costringe a riflettere su tutti i livelli della contrattazione collettiva. La vertenza dei metalmeccanici è partita in un momento di inflazione crescente per chiudersi, speriamo, in un momento di prezzi in calo. Molte difficoltà vengono proprio da qui.

**Ma la discussione su luglio '93 rischia di far slittare i tempi.**  
Il problema è che il governo è intervenuto impropriamente.

**Treu dice che si è semplicemente trattato di una «indicazione».**  
Mi pare una boutade. Il governo non può sottovalutare il suo peso. Tant'è vero che la sua «indicazione» è diventata un grosso punto di riferimento per il sindacato.

**E che doveva fare il governo? Stare a guardare?**  
Se vuol mediare, che sia anche positivo con gli strumenti che gli so-

no propri.

**Cioè?**  
Il problema è uno solo: ad un piccolo aumento in busta paga per il dipendente, corrisponde un grosso onere per l'imprenditore. La struttura del costo del lavoro va riprogettata. Ad esempio, non si è ancora realizzato l'impegno del governo per la decontribuzione, preso a luglio '93.

**Decontribuzione solo per i metalmeccanici?**  
Il problema, è ovvio, vale per tutti. Ma in Italia i metalmeccanici sono sempre stati il banco prova per tutti i contratti. Ad esempio, una parte dei nuovi oneri potrebbe essere usata per la creazione di fondi pensione.



no propri.

**Cioè?**  
Il problema è uno solo: ad un piccolo aumento in busta paga per il dipendente, corrisponde un grosso onere per l'imprenditore. La struttura del costo del lavoro va riprogettata. Ad esempio, non si è ancora realizzato l'impegno del governo per la decontribuzione, preso a luglio '93.

**Decontribuzione solo per i metalmeccanici?**  
Il problema, è ovvio, vale per tutti. Ma in Italia i metalmeccanici sono sempre stati il banco prova per tutti i contratti. Ad esempio, una parte dei nuovi oneri potrebbe essere usata per la creazione di fondi pensione.

### Fantozzi: circa 65 mila miliardi il surplus import-export

«Il consuntivo del 1996 risulterà ampiamente superiore al già straordinario risultato del '95: il surplus delle partite correnti dovrebbe infatti superare i 60 mila miliardi di lire rendendo sempre più vicino il momento in cui il debito estero del nostro Paese accumulato negli anni '80 sarà azzerato». Lo ha affermato il ministro del Commercio estero Augusto Fantozzi alla inaugurazione della 51ma edizione di Pitti Uomo, la più importante rassegna di moda maschile industriale di livello medio-alto, che si concluderà domenica prossima. Il ministro Fantozzi ha poi azzardato una previsione ancora più ottimistica: il surplus delle partite correnti, a conti fatti, potrebbe addirittura raggiungere i 65 mila miliardi. «Potremo a quel punto affermare - dice Fantozzi - che i grandi sacrifici sostenuti dai cittadini italiani per consentire il risanamento dei conti dello Stato, un obiettivo che va perseguito in sé e non soltanto per partecipare all'Uem, avranno avuto un primo importante riconoscimento nella trasformazione del nostro paese da debitore a creditore netto sui mercati finanziari internazionali».

Ciampi: «La previdenza va rivista già nel '97». Scontro nel sindacato sul contributo di solidarietà

## Manovra bis: pensioni nel mirino

Ciampi conferma di voler intervenire sulle pensioni sin dal '97 con correzioni «significative» alla riforma Dini, pur nella modesta entità di 1.000 miliardi. Applaudisce il commissario europeo Mario Monti, gli industriali appoggiano l'anticipo di una eventuale manovra-bis, mentre il Tesoro mette al microscopio gli acquisti degli enti pubblici e previdenziali, a cominciare dai sistemi informatici. Il contributo di solidarietà divide i sindacati dei pensionati.

### RAUL WITTENBERG

ROMA. Le pensioni sono davvero nel mirino già nel '97. La famosa verifica della riforma Dini formalmente si farà l'anno prossimo come dice la legge, ma le forbici si affilano subito per qualche dettaglio «significativo» nell'eventuale manovra bis che, fra gli applausi della Confindustria, verrebbe anticipata rispetto alla fatidica data di marzo. E così assieme alle feste, la Befana si porta via anche la convinzione che il capitolo pensioni fosse chiuso per un po'. Il ministro del Tesoro Ciampi confida

al quotidiano torinese *La Stampa* la sua intenzione di intervenire subito, ma solo per correzioni di una riforma - quella di Dini - che dimostra di tenere abbastanza. Ne ha parlato lungamente l'altro ieri anche con Prodi. «Probabilmente non c'è bisogno», spiega Ciampi, che «si faccia una radicale riforma della riforma». «È invece importante - sottolinea - aspettare i dati del monitoraggio, e poi avviare subito alcuni correttivi significativi. Non per fare cassa: io mi accontenterei

anche di un pacchetto di misure che ci dessero risparmi che so, di 1.000 miliardi nel '97, per fruttarne di più a regime». E per «presentarci con le carte davvero in regola» all'appuntamento europeo. Intanto il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi ha avviato il monitoraggio della spesa di enti pubblici e previdenziali per acquisti di sistemi informatici, per gli affitti, per il riscaldamento ecc. nel triennio '94-'96: a febbraio le conclusioni. Dunque dalla previdenza il go-

verno non si aspetterebbe 3.000 miliardi, ma mille. Lo sconto viene probabilmente dopo i sondaggi d'un emissario del governo, mercoledì mattina, sui vertici sindacali. Che hanno eretto barricate in difesa di ciò che resta delle pensioni di anzianità.

Applaudisce anche il commissario europeo Mario Monti: «Gli interventi sulla spesa pensionistica sono auspicabili e mi sembra che opportunamente si stia facendo strada in Italia l'idea di anticipare questa revisione della riforma previdenziale. Questo è il vero passo importante».

L'anticipo di una eventuale manovra bis piace molto agli industriali. Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa, ha sottolineato la necessità di «non aspettare i dati della trimestrale di cassa per fare una manovra». Stessa cosa hanno detto il vice Pietro Marzotto ed Emma Marcegaglia a nome dei giovani industriali. «Bisogna incidere sulla riforma dello stato sociale -

ha detto Fossa - ed in particolare sulle pensioni, sulla sanità e sul pubblico impiego che rappresentano l'80% dei costi che lo stato deve sostenere».

E i sindacati? Il leader della Cgil Sergio Cofferati insiste. «Prima di parlare - ha detto - di eventuali ritocchi, come fa il ministro del Tesoro, sarebbe utile il completamento della riforma». Il suo «factum» in materia pensionistica, Beniamino Lapadula suggerisce, «se si vuole proprio dare un segnale prima della verifica del '98», di concentrarsi sul lavoro autonomo, l'unico in cui si sono verificati scostamenti. Con la corsa alle pensioni di anzianità degli artigiani (+46,2%) gli autonomi hanno superato di 130 miliardi le previsioni di spesa, mentre i loro contributi restano di sei punti inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti.

Invece l'ipotesi del contributo di solidarietà, sul quale Raffaele Minelli dello Spi Cgil aveva espresso disponibilità, ha provocato uno

scompiglio fra i sindacati dei pensionati. Hanno detto no la Fnp-Cisl e la Uilpensionati. Però Minelli ha precisato il senso della sua sortita: assieme a tutti gli altri redditi, per lo Spi anche quelli dei pensionati potrebbero partecipare ad una iniziativa che innalza la qualità delle prestazioni dello Stato sociale.

E la manovra bis, se ci sarà, non conterà rinvii degli aumenti contrattuali attesi dai pubblici dipendenti. Il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini - «unico competente in materia» - ha dichiarato che «non risulta» una ipotesi del genere, e che «il rispetto dei contratti» è un «obbligo giuridico» per i datori di lavoro sia pubblici sia privati. Nei giorni scorsi circolava la voce - respinta da sindacati di categoria come la Confal - di un congelamento dello scatto di aumento previsto per luglio, che il presidente dell'Aran Carlo Dell'Aringa aveva giudicato «poco probabile».

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1027	2,19
MIBTEL	11.099	3,44
MIB 30	16.588	3,93
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
CARTARI		4,41
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
SERV FIN		-0,61
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
CREDIT W		17,60
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
SMI METALLI W		-7,94
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.543,42	3,17
MARCO	979,33	-0,10
YEN	13,274	-0,04
STERLINA	2.612,55	13,38
FRANCO FR.	289,89	0,02
FRANCO SV.	1.129,72	-4,07
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,62
AZIONARI ESTERI		0,07
BILANCIATI ITALIANI		0,37
BILANCIATI ESTERI		0,17
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		0,06
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		5,81
6 MESI		5,71
1 ANNO		5,64